

# LAVORI IN CORSO

## TECNICA FOTOGRAFICA IN EVOLUZIONE

di Romano Cicognani

■ Se non avete letto Fotoit dei due mesi precedenti, fatelo: le procedure sono facili ed eviterete guai col computer!

Questa è la terza puntata dedicata al problema della gestione delle immagini del disco C su un PC Windows, utilizzando l'apposito programma gratuito Macrium Reflect. Dopo averlo scaricato e installato, abbiamo visto come realizzare il CD o la chiavetta necessari per avviare un PC che non parte più a causa di virus o altri guai non rimediabili; oppure che, pur partendo, soffre di problemi non facilmente individuabili che ne compromettono il funzionamento. Proseguiamo con l'uso del programma.

### Realizzare una immagine del disco C

Ora siamo pronti per creare una immagine del disco C con Macrium Reflect. Avviamo il programma con un doppio clic sulla sua icona presente sul desktop. Dato che è passato un po' di tempo dalla installazione di Reflect, potrebbe succedere che nel frattempo esso sia stato aggiornato. Per default il programma invita a scaricare il file di installazione dell'ultima versione, sempre gratuitamente. Ad operazione terminata, Reflect si riavvia. Subito si assiste alla scansione dei dischi rigidi presenti o collegati al computer (Figura 1).

Quanto dirò si riferisce all'uso di Reflect su un notebook molto piccolo, a schermo staccabile per essere usato a mo' di tablet; il sistema operativo è Windows 8.1.

Le immagini a corredo possono differire anche notevolmente dal vostro caso, perché ogni computer è fatto a modo suo, dal sistema operativo alle partizioni nascoste. Quindi non fate caso alle differenze tra queste figure e ciò che vedrete sul monitor. A titolo di

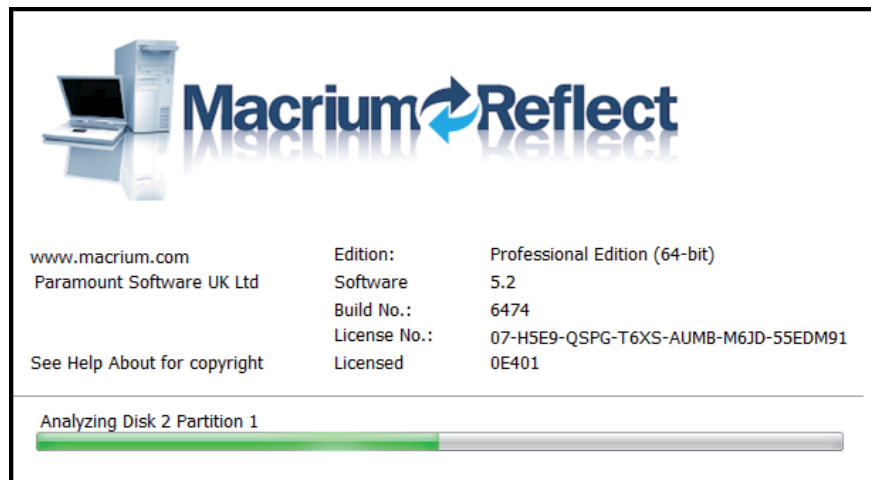


Figura 1 - Quando parte, Macrium Reflect analizza i dischi rigidi presenti, scovando tra l'altro tutte le partizioni nascoste del disco C. Si tratta di zone non visibili, indispensabili al funzionamento del PC; tali partizioni verranno salvate sulla immagine di C.



Figura 2 - Reflect mostra le partizioni del disco del computer. In questo caso si tratta di un piccolo disco a stato solido con capienza di circa 120GB. Per procedere si clicca sulla dicitura *Image this disk* indicata dalla freccia: comparirà la finestra di Figura 4.

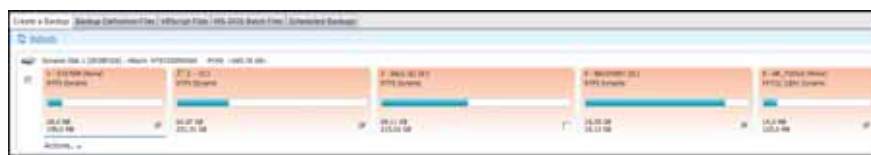


Figura 3 - Questa immagine si riferisce a Reflect installato su un notebook Windows 7 che in condizioni standard mostra la presenza dei dischi C ed E (secondo e terzo riquadro). Le altre zone sono partizioni nascoste (qui il disco D è denominato RECOVERY). In realtà si tratta di un unico hard disk di circa 500GB partizionato a quel modo. Per fare l'immagine del disco C di questo computer, si toglie la spunta dal disco E, che è destinato ai file di dati, come accade in tanti altri PC. Lasciando la spunta su E non succederebbe nulla di grave, se non un file immagine molto più grande perché indichiamo a Reflect di metterci anche quello. Tutte le altre zone vanno invece lasciate, perché indispensabili al funzionamento di Windows.

esempio, la Figura 3 mostra il responso di Reflect con un notebook differente. Normalmente si toglie il segno di spunta dai dischi rigidi E o superiori, mentre si lascia la spunta su C, D e tutte le altre partizioni senza nome.

### Scelta delle opzioni

Dopo avere selezionato ciò che deve far parte dell'immagine del disco C, si clicca sulla dicitura indicata dalla freccia in Figura 2. Comparirà la finestra di Figura 4, dove si accede al disco esterno su cui collocare il file risultante; la Figura 5 riepiloga le operazioni; nella finestra di Figura 6 si impartisce la conferma finale.

Reflect si mette al lavoro e al termine registra un file dal nome strano e sempre differente, contenente l'immagine del disco C, con le partizioni nascoste del sistema operativo, i programmi installati, le opzioni utente e quant'altro.

### Fare immagini periodiche

Ovviamente non basta fare un'unica immagine; bisogna farne altre a cadenza più o meno regolare (es. settimanalmente o mensilmente) conservandole tutte. Solo così potremo porre rimedio ai problemi che prima o poi riscontreremo. Questo è un aspetto molto importante: fare una immagine del disco C a computer funzionante, magari subito dopo l'acquisto, può servire per tornare a quella posizione, ma non ci restituirà tutto il lavoro fatto nel frattempo, ossia dopo mesi o anni, sui programmi installati e le tante altre impostazioni variabili nel tempo. Reflect permette di definire un programma sistematico di esecuzione automatica delle immagini. Il mese prossimo vedremo come montare, su un PC che fa le bizze, una immagine creata in precedenza.

### Massimizzare la sicurezza

Col tempo ho maturato abitudini di massima sicurezza, quindi... faccio una copia del disco rigido dove metto le immagini dei dischi C dei vari computer che uso! La quasi totale certezza di potere avere in qualsiasi momento i computer perfettamente funzionanti mi fa stare tranquillo. Voi potete dire altrettanto? Poche decine di Euro credo che siano spese bene.

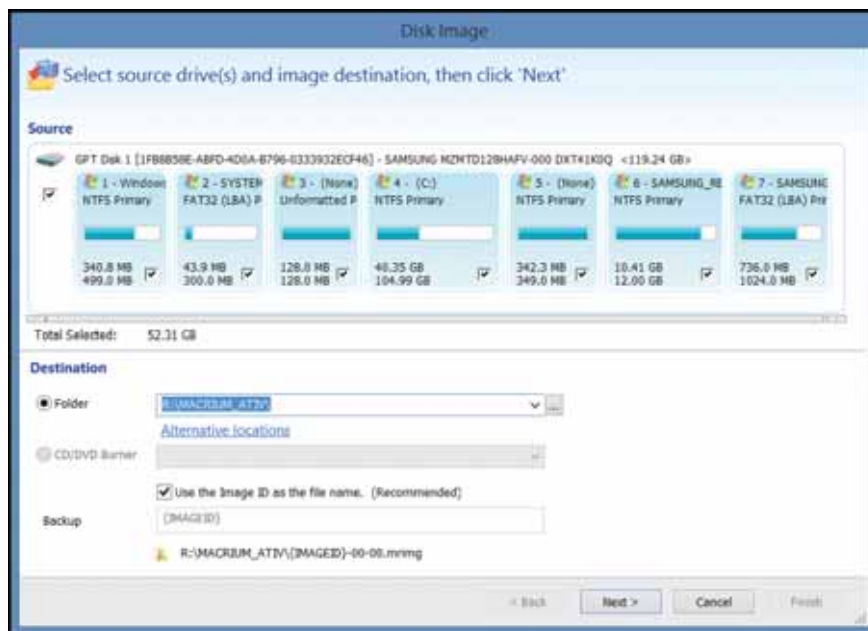


Figura 4 - Procedendo si giunge alla scelta della cartella dove collocare il file immagine. Reflect vede tutti i dischi collegati; navigando sul disco si sceglie la cartella di memorizzazione e si conferma con *Next*.

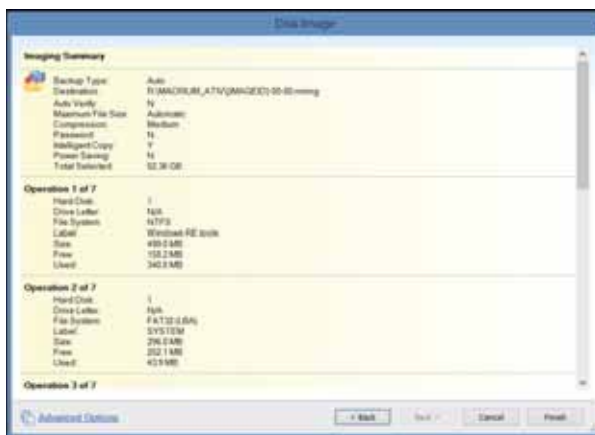


Figura 5 - Riepilogo delle operazioni che saranno eseguite da Reflect per creare l'immagine scelta. Con *Finish* si termina la fase delle opzioni.

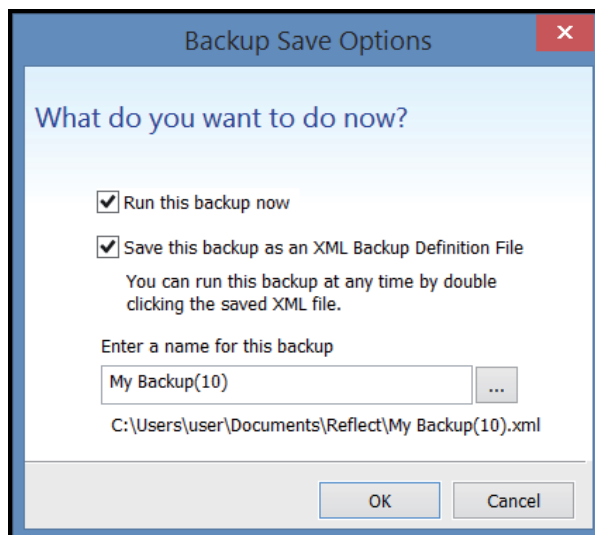


Figura 6 - *Che vuoi fare adesso?* chiede Reflect. Col pulsante *OK* si fa partire immediatamente il tutto.